

Brief n. 15/ Maggio 2024

La diaspora come potenziale veicolo di promozione dell'Albania

Gjergji Kajana



Con il sostegno di
**Fondazione
Compagnia
di San Paolo**

Introduzione

Componente strutturale di tutte le società e forma di azione collettiva¹ volta allo sviluppo di persone e comunità, il fenomeno migratorio costituisce una costante anche della storia della nazione albanese. A causarle sono state principalmente problematiche endemiche quali alti tassi di povertà e instabilità politica. L'Istituto Nazionale delle Statistiche di Tirana ha calcolato che al 1° gennaio 2020 circa 1.680.000 albanesi vivevano all'estero². La maggioranza di questi migranti fa parte della *nuova diaspora albanese*³, la quale abbandonò il paese balcanico sulla scia delle problematiche economico – sociali avvenute nella fase di transizione alla democrazia dal 1990 ed ha avuto come principali punti d'approdo la Grecia e l'Italia, gli stati sviluppati geograficamente più vicini. La diaspora si compone principalmente di lavoratori, studenti, familiari che hanno richiesto il ricongiungimento, richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati (in Italia 936 al 31 dicembre 2023⁴).

In Italia la comunità albanese conta ufficialmente 396.918 cittadini regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2022. 47 associazioni culturali o del terzo settore dirette da cittadini del paese balcanico (come Dora e Pajtimit e l'Associazione Integra Onlus APS) sono iscritte nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁵, che censisce queste entità che operano in cooperazione internazionale, mediazione interculturale e tutela legale; inoltre al 30 giugno 2023 risultano 38.665 imprese attive il cui titolare è nato in Albania⁶. L'integrazione degli albanesi in Italia è stata raggiunta durante un lungo percorso di stigmatizzazione e adattamento resiliente alle richieste di un mercato di lavoro che necessitava di manodopera generalmente poco qualificata ed è stata rafforzata grazie all'arrivo di una nutrita rappresentanza di studenti.

Storia della migrazione albanese: la Vecchia Diaspora

Il popolo albanese ha una lunga storia di migrazioni, risalenti al periodo del Medioevo – la cosiddetta “vecchia diaspora” – quando la popolazione emigrò nell'odierna Grecia continentale (nelle regioni di Tessaglia, Attica, Beozia e Peloponneso) e nelle isole di Poros, Spetses e Idra, formando il nucleo della comunità arvanita ancora presente. Alla fine del XV secolo, con la conquista ottomana, la popolazione albanese residente in Grecia e nei territori dei Balcani migrò nuovamente nell'Italia Meridionale e Centrale (Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Abruzzo, Molise), dando vita alla comunità degli Arbëreshë, composta da circa 100.000 persone e riconosciuta come minoranza linguistica dalla legge 482/1999⁷. Tramite le opere letterarie dei suoi esponenti, la diaspora arbëreshë ha svolto un ruolo importante nella genesi della tradizione culturale scritta albanese. Sotto l'influenza delle correnti romantiche e nazionalistiche dell'800 gli albanesi d'Italia hanno contribuito al movimento nazionale del Rinascimento (*Rilindja*) nazionale nell'Albania ottomana, culminato con l'indipendenza del paese nel 1912. Così come gli arvaniti in Grecia (che si distinsero nella lotta ellenica anti-ottomana per l'indipendenza del 1821 – 1829), personaggi di origine arbëreshë come Francesco Crispi (tra gli ideatori della Spedizione dei Mille e futuro Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Italia unita) e Antonio Gramsci furono attori di spicco dei processi politici italiani a cavallo tra '800 e '900. Attualmente, 27 comuni arbëreshë si trovano nelle province di Cosenza (comune di Frascineto), Catanzaro e Crotone in Calabria ed una

¹ Castels, M. & Miller M. J., (2009), *The Age of Migration*, Palgrave Macmillan.

² INSTAT, Diaspora e Shqipërisë në shifra, 2020: <https://www.instat.gov.al/media/7848/diaspora-ne-shifra-2020.pdf>.

³ Barjaba, J., 2019: <https://www.athensjournals.gr/mediterranean/2019-5-3-3-Barjaba.pdf>.

⁴ <https://www.lavoro.gov.it/documenti/rapporto-di-approfondimento-semestrale-sulla-presenza-dei-msna-31dic2023>

⁵ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *La comunità albanese in Italia: rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, edizione 2022: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/rapporto-annuale-sulla-presenza-dei-migranti-2022-albania>.

⁶ <https://www.unioncamere.gov.it/comunicazione/comunicati-stampa/sempr-piu-stranieri-fanno-impresa-italia-sono-657000-il-10-piu-5-anni>

⁷ Testo della legge: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/12/20/099G0557/sg>.

forte presenza si registra in Sicilia nella provincia di Palermo (Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Contessa Entellina, Palazzo Adriano, Mezzojuso). La fondazione universitaria Francesco Solano, istituita dall'Università della Calabria, e quattro università italiane (Palermo, Salento, Ca' Foscari, Statale di Milano) hanno lanciato la proposta d'iscrivere nel Registro per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO usi, costumi, riti, canti e danze di questa comunità alloglotta.

Nel periodo ottomano, altre enclave linguistiche albanesi presero vita a Zara (Croazia odierna), Tracia (a Qytezë, dove nacque il futuro premier albanese Fan Noli), Mandrica (Bulgaria odierna), Ucraina, Romania, Egitto, Siria, Russia, USA e Australia. Una numerosa comunità diasporica si è costituita in Turchia a partire dal XVI secolo; Costantinopoli rappresentò un centro aggregante della *Rilindja* a livello culturale e politico e – in diverse ondate di scambi di popolazione nel XX secolo – albanesi dei territori jugoslavi arricchirono questa collettività principalmente in Anatolia. Dal 1945 fino al 1990 molti albanesi cittadini della Jugoslavia (in maggiori numeri della regione del Kosovo) migrarono per ragioni politiche o lavorative in Svizzera, Germania, Austria e paesi scandinavi. Così come gli albanesi della diaspora aiutarono culturalmente l'affrancamento della loro patria dall'Impero Ottomano e la costituzione del loro stato dopo il 1912, i loro connazionali migrati dalla Jugoslavia supportarono l'emancipazione di Pristina dal dominio serbo alla fine del XX secolo, processo che portò alla proclamazione di indipendenza del Kosovo nel 2008.

La Nuova Diaspora

La nuova diaspora albanese prende vita con l'inizio della transizione democratica dell'Albania nel 1990. Seguendo il flusso delle migrazioni dall'Europa Orientale in seguito alla caduta del Muro di Berlino, i migranti albanesi si diressero in stragrande maggioranza nelle vicine Grecia e Italia, dando vita, tra questi paesi UE e quello delle Aquile, a un sistema migratorio di continui flussi umani, finanziari, materiali e d'informazioni. Il *push factor* principale del movimento era la povertà estrema nel paese balcanico, mentre il maggiore *pull factor* era lo sviluppo economico degli stati vicini a modello capitalista. Nel paese ellenico gli albanesi divennero la stragrande maggioranza dei migranti, contando circa 480 mila residenti legali nel censimento nazionale del 2011. Il loro numero è diminuito come conseguenza della lunga crisi finanziaria che colpì Atene a cavallo del primo e secondo decennio del nuovo secolo. Secondo dati ufficiali diffusi nel dicembre 2023 dal Ministero greco dell'Immigrazione, gli albanesi ad oggi costituiscono intorno al 59.6% degli stranieri regolarmente residenti in Grecia; si stima che intorno 15.000 cittadini nati in Albania gestiscano imprese nel paese.

Dati diffusi dall'Eurostat nel 2021⁸ contano circa 895.100 permessi di soggiorno concessi in quel anno a cittadini dell'Albania in tutta l'UE, in maggioranza dalla Grecia (45.2%), l'Italia (44.3%) e la Germania (4.7%).

La diaspora albanese in Italia

Il rapporto con l'Italia è il più stretto mai coltivato dall'Albania con un paese occidentale, avente per cordone ombelicale l'aspirazione di Roma di esercitare, tramite Tirana, un'estesa influenza geopolitica nel quadrante balcanico. Tale disegno incentivò la creazione dell'Albania indipendente (1912 – 1913) ed è tutt'ora il principale collante politico che alimenta le relazioni tra i due stati. Se durante la Guerra Fredda Tirana si isolò dalla scena internazionale, bloccando i flussi migratori in uscita dal paese, dopo il crollo del Muro di Berlino lo stimolo alla migrazione albanese verso l'Italia venne rafforzato dal predominante ruolo giocato dalla tv italiana sull'audience albanese, le cui frequenze venivano spesso captate di nascosto, e dall'esistenza di relazioni economiche arricchite

⁸https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:WBT23_Valid_residence_permits_issued_by_EU_Member_States_to_citizens_of_WBT,_2021.png

da moderati scambi accademici. Nel 1991, gli sbarchi albanesi via Adriatico avvennero in due ondate: la prima di 24.000 persone a marzo 1991 (durante la quale le autorità italiane riconobbero ai profughi albanesi lo status di rifugiati politici e concessero loro un permesso di soggiorno temporaneo); la seconda ad agosto 1991 (in cui le autorità italiane decisero di adottare la linea dura delle espulsioni, politicamente giustificata dal fatto che l'Albania – alle prime battute della sua transizione postcomunista – era ormai considerata come un paese sicuro). Nell'Italia di allora – anch'essa alle prese con una difficile transizione politica ed economica – l'adozione di un approccio securitario alle migrazioni, si scontra in realtà con un fenomeno di declino demografico, dal momento che, nel 1993, il saldo naturale della popolazione diventa negativo con un numero di decessi che supera quello delle nascite.

Negli anni successivi, 29.724 albanesi presentano richiesta di regolarizzazione sulla scia del decreto Dini (1995), 39.454 nel processo della legge Turco – Napolitano (1998) e 55.038 per la Bossi – Fini (2002). Nel censimento del 2001, gli albanesi regolari in Italia figurarono attorno ai 173.064 (secondi dopo i marocchini), in quello del 2011 451.437 (secondi dopo i romeni), mentre i dati del Ministero degli Interni aggiornati al 2022 contano 396.918 cittadini albanese regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2022.

La gestione da Roma del flusso migratorio albanese del marzo 1991 favorì la dispersione della nuova comunità in tutto il territorio del Belpaese. I nuovi arrivati puntarono principalmente all'insediamento nelle regioni del Centro – Nord (Lombardia, Emilia – Romagna, Toscana, Piemonte e Veneto ospitano al momento circa 272.000 albanesi residenti in Italia) maggiormente sviluppate economicamente, mantenendo comunque una cospicua presenza in Puglia (attualmente circa 21.000 residenti), regione di primo approdo. Il più recente report del 2023 di Unioncamere/Infocamere fotografa in 38.665 le imprese attive del Belpaese il cui titolare è nato in Albania e il circa 67% delle quali appartengono al settore edile; circa 23.000 di queste entità hanno sede fiscale in Lombardia, Toscana, Emilia – Romagna e Piemonte.

Dalla prevalente tipologia di migrante individuale allontanatosi dalla patria per motivi economici si è passati progressivamente al fenomeno del ricongiungimento familiare all'interno di una comunità relativamente giovane (34 anni l'età media) e perfettamente bilanciata sotto il profilo di genere: le donne rappresentano il 49.3% e gli uomini il restante 50.7%. Nel 2021 la comunità albanese in Italia risulta prima per concessioni di cittadinanza italiana: 22.493 concessioni su un totale di 109.584 concessioni per cittadini di paesi terzi.

Quasi la metà degli occupati albanesi in Italia lavora nel settore industriale, specializzandosi nei lavori manuali (specialmente nell'edilizia) carenti di manodopera autoctona. Gli albanesi impiegati in agricoltura risultavano 35.474 nel 2022⁹. A favorire l'integrazione qualitativa in Italia una nutrita diaspora accademica (8.357 studenti iscritti nell'anno accademico 2021 – 2022), una regolare frequenza degli istituti scolastici da parte dei figli dei migranti (118.167 minori iscritti all'anno accademico 2018 – 2019), matrimoni misti (1.831 nel 2018, 839 nel 2020) e l'impegno nella vita civile e politica delle generazioni cresciute o nate in Italia, come dimostrato da una nutrita schiera di candidati alle elezioni europee e comunali del 2019¹⁰ o, più recentemente, l'elezione a prima cittadina di Pieve di Cadore (Veneto) della candidata del Partito Democratico Sindi Manushi¹¹. Il rapporto con l'Albania è mantenuto tramite i contatti con le persone che li vivono e le rimesse finanziarie inviate in patria, per il 2023 stimate dalla Banca d'Italia in 180.06 milioni d'euro¹². Nel 2016 – 2020 le rimesse finanziarie dei migranti hanno costituito in media il 10.04% del PIL albanese del periodo.

⁹ Centro studi e ricerche IDOS in collaborazione con centro studi e rivista Confronti e Istituto di Studi Politici S. Pio V, *Dossier Statistico Immigrazione 2023* (IDOS Edizioni, 2023), 292.

¹⁰ Redazione OBCT, 2019 : <https://www.balcanicaucaso.org/aree/Albania/Amministrative-ed-europee-la-carica-dei-candidati-di-origine-albanese-194490>.

¹¹ <https://www.ilrestodelcarlino.it/veneto/politica/elezioni-sindi-manushi-sindaca-pieve-cadore-rfzzw6pn>.

¹² <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/rimesse-immigrati/?dotcache=refresh>.

Tenendo presente che inclusione ed esclusione in nuove realtà d'appartenenza costituiscono condizioni contestuali e differenziate, la comunità albanese in Italia ha dovuto compiere un percorso difficile verso l'attuale riuscita integrazione. Già nel 1991 all'accoglienza riservata alla prima massiccia ondata di marzo seguì un rigetto verso la seconda ondata di agosto, dando il via alla stigmatizzazione verso gli albanesi in Italia. La ripulsa trovò ampia diffusione nella sfera politica e mediatica italiana. La comunità albanese si è ritrovata ad essere stereotipata e stigmatizzata, spesso associata con attività criminali, in particolare lo sfruttamento sessuale¹³.

L'esistenza in Albania di forme di legge consuetudinaria¹⁴, la prevalente religione musulmana sunnita e le ricorrenti e spesso intrise di violenza crisi che hanno caratterizzato il percorso di transizione democratica dello stato balcanico, hanno contribuito a raffigurare il Paese delle Aquile come retrogrado presso l'opinione pubblica italiana. La connotazione negativa, unita allo status di Tirana fuori dall'UE – che include giuridicamente gli albanesi nella categoria degli extracomunitari, - ha influito anche la autopercezione dei migranti balcanici, protagonisti di un mimetismo sociale con punto di forza la loro integrazione progressiva soprattutto nel mercato del lavoro¹⁵.

Il protratto contatto con la realtà italiana (più eterogenea rispetto a quella del paese d'origine) ha portato progressivamente a un innalzamento delle capacità d'interazione sociale tra i migranti. Si sono progressivamente costituite testate d'informazione (come Shqiptari i Italisë e Albania News), formate associazioni di categoria di avvocati¹⁶, dottori commercialisti¹⁷, medici, insegnanti nelle scuole autogestite; attivisti albanesi in Italia sono entrati in network diffusi tra la diaspora globale del paese balcanico come Diaspora për Shqipërinë e Lirë (La Diaspora per l'Albania Libera) o Illyrian Brains¹⁸. Malgrado siano presenti in Italia cellule di grandi partiti politici della madrepatria (come quello socialista al potere), i cittadini albanesi residenti all'estero non possono votare dal luogo di residenza anche per la mancanza di un registro nazionale – simile all'AIRE - dove possano iscriversi come parte della diaspora.

Il tema di garantire il diritto al voto dall'estero fa parte del dibattito politico-parlamentare a Tirana, ma la mancanza di strumenti ad hoc lo rende di difficile attuazione in tempi brevi. Tirana sta promuovendo una campagna per stimolare gli albanesi della diaspora a registrare i loro indirizzi all'estero sul portale governativo e-Albania¹⁹ presentandola come *conditio sine qua non* per ottenere in futuro servizi consolari ed esercitare il diritto di voto senza recarsi fisicamente in Albania.

Tra risultati della mobilitazione per ottenere diritti sociali in Italia può annoverarsi la firma, il 6 febbraio 2024, dell'accordo Italia – Albania sul riconoscimento dei contributi previdenziali²⁰, preceduta da una campagna di sensibilizzazione degli attivisti della diaspora con la promozione di una petizione online e incontri informativi sul tema. Forte anche la solidarietà finanziaria della diaspora dopo il terremoto del novembre 2019 in Albania²¹.

¹³ Russell King & Nicola Mai, *Out of Albania: From crisis migration to social inclusion in Italy* (Berghahn Books, 2011), 114.

¹⁴ Per capire il “Kanun”: <https://www.reportdifesa.it/albania-storia-ed-applicazione-del-kanun-codice-dellonore-lek%D1%91-dukagjini/>.

¹⁵ Cela E., Barbiano di Belgiojoso E., King R., Ortensi L. E., *Labour market profiles of Albanian migrants in Italy: Evidence from Lombardy 2001–2015*, 2021.

¹⁶ <https://www.avvocatialbanesiinitalia.it/>.

¹⁷ <https://www.adcai.it/>.

¹⁸ <https://www.illyrianbrains.com/>.

¹⁹ https://e-albania.al/eAlbaniaServices/MB/12575/MAN_DEK_AD.pdf.

²⁰ Sui contenuti dell'accordo: <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/1-albania-e-piu-vicina-sul-piano-previdenziale>.

²¹ <https://www.balcanicaucaso.org/Transeuropa/Terremoto-in-Albania-la-solidarieta>.

Un'idea di promozione dell'Albania: i centri culturali all'estero

Con l'assistenza tecnica di UE e IOM (Organizzazione Internazionale sulle Migrazioni – ente ONU), il 19 novembre 2004 il Governo d'Albania ha approvato la sua prima Strategia Nazionale sulle Migrazioni²², dandosi come obiettivi il contrasto alla migrazione irregolare, il miglioramento dei servizi consolari per la diaspora e l'esplorazione di opportunità per coadiuvare la relazione della diaspora con la madrepatria. Della implementazione di tali obiettivi strategici è stata incaricata una apposita direzione ministeriale all'interno del Ministero per l'Europa e gli Affari Esteri (MEAE). Per rendere più proattivo l'approccio transnazionale²³ ai legami con le comunità all'estero –è stata istituita nel 2017 la figura del Ministro dello Stato per la Diaspora, funzione mantenuta fino al 2021 dall'ex-premier Pandeli Majko.

Quest'impulso ha dato vita alla creazione di una serie di entità giuridicamente riconosciute aventi per *mission* il potenziamento dei legami con la diaspora in vari ambiti: una Agenzia Nazionale (AKD) per la cooperazione istituzionale (recentemente passata sotto il controllo della MEAE), un Fondo di Sviluppo (FSHZHD) per l'implementazione di progetti finanziari, un Centro sulle Pubblicazioni (QBD) per centralizzare la diffusione di testi scolastici e letterari alle scuole albanesi autogestite e volontarie all'estero (diffuse in tutta l'Italia), un Centro Studi e Pubblicazioni sugli Arbëresh (QSPA), un Consiglio di Coordinamento (KKD) come organo consultivo nei confronti dell'esecutivo costituito da attivisti e professionisti di spicco all'estero (due membri – Rosario Petta e Besmir Rrjoli - rappresentano la comunità nel Belpaese), una sottocommissione parlamentare e una Camera del Commercio (DHBD)²⁴, istituita nel 2019 come ONG e promotore di networking imprenditoriale.

Nel corso del quarto summit delle donne della diaspora albanese, svoltosi nel 2023, è stato annunciato il prossimo avvio di un programma formativo rivolto alle startup guidate da donne per fornire loro le competenze necessarie per accedere ai fondi UE o privati. L'iniziativa sarà il risultato della collaborazione tra DHBD, il Diplomatic World Institute (ente di interconnessione tra business e mondo amministrativo) e la Fondazione Finnova, specializzata nel supporto imprenditoriale. Dedicata esclusivamente alle attività e promozione della diaspora, hanno preso vita nuovi programmi sulla TV pubblica e un giornale online (Gazeta Diaspora Shqiptare). L'*empowerment* di attività di networking ha visto l'organizzazione a Tirana dal 2016 di tre raduni sulla diaspora albanese promossi dal governo e l'approvazione di una nuova strategia nazionale in materia (SND),²⁵ accompagnata da un piano attuativo contenente 72 misure da rendere operative²⁶.

Cinque i pilastri della SND: innalzare il livello d'interazione tra le istituzioni statali di Tirana e le comunità diasporiche, coadiuvare i processi associativi all'interno di esse, potenziare materialmente il ramo didattico della loro auto-organizzazione finalizzata al mantenimento di consapevolezza identitaria, creare dei meccanismi che le rendano parte attiva dell'immissione degli investimenti diretti esteri in Albania, avviare un sostegno agli organi informativi albanesi all'estero. Nella redazione della SND si evince l'intento di considerare le comunità diasporiche portatrici di rimesse sociali²⁷. Dal lato delle politiche governative albanesi l'impatto principale della SND risulta l'immissione indifferibile del legame istituzionale con la diaspora tra le priorità della politica

²² Testo in albanese: https://shtetiweb.org/wp-content/uploads/2014/05/strategjia_kombetare_e_migracionit_alb.pdf.

²³ Su implicazioni teoriche dell'approccio:

https://www.iom.int/sites/g/files/tmzbd1486/files/our_work/ODG/GCM/IOM-Thematic-Paper-Harnessing-the-contributions-of-transnational-com.pdf.

²⁴ Kajana, Gj., 2023: <https://www.lanternaweb.it/albania-una-camera-della-diaspora-per-internazionalizzare-limprenditoria/>.

²⁵ Testo in albanese: <https://akd.gov.al/wp-content/uploads/2020/08/STRATEGJIA-KOMBETARE-E-DIASPORES-2021-2025.pdf>.

²⁶ Stato di attuazione delle misure: <https://akd.gov.al/wp-content/uploads/2023/10/Buletini-Qershor-2023-.pdf>.

²⁷ Definizione in Levitt P., (1998), *Social Remittances: A Local – Level, Migration – Driven Form of Cultural diffusion*, “The International Migration Review”, vol. 32, n. 4, 926 - 948: “Idee pratiche, identità e capitale sociale che i migranti inviano a casa, e che riescono a permeare le vite di coloro che sono rimasti”.

nazionale. L'attuazione della Strategia ha accresciuto gli scambi tra Tirana e comunità diasporiche. Questa dinamica interattiva ha rafforzato l'input in consolidate realtà professionali (come l'Associazione degli Avvocati Albanesi in Italia, coinvolta in attività pubbliche e traduzione in italiano di materiali attinenti al sistema giuridico albanese) di impegnarsi a infondere una migliore conoscenza del sistema Albania presso i loro colleghi nei loro paesi di residenza. Operata dal QBD in stretto coordinamento con le autorità diplomatiche tiranesi in Italia, la diffusione di materiale scolastico presso le associazioni autogestite ha rafforzato le loro capacità in materia di salvaguardia della cultura nazionale, soprattutto in ambito linguistico. Quattro ufficiali governativi (due per paese) sono stati nominati presso le rappresentanze diplomatiche albanesi in Grecia e Italia per coordinare l'implementazione della strategia, collaborando con le nuove entità.

Nel periodo 2018 – 2021 ha operato il programma “Coinvolgere la Diaspora Albanese nello Sviluppo Sociale ed Economico dell'Albania”, finanziato dal MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale dell'Italia) e implementato da IOM Albania includendo nella fase operativa l'AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) e il raccordo con tre ministeri albanesi.

Tre le componenti del programma: sostegno tecnico e nello sviluppo delle capacità al governo albanese per rendere più proattiva l'attuazione della SND, facilitazione del coinvolgimento della diaspora nello sviluppo della madrepatria tramite trasferimento di *know-how*, intermediare l'immissione di investimenti diretti esteri (IDE) in Albania tramite l'azione di membri della comunità diasporica. La sua multidimensionalità ha coinvolto attività di formazione alle entità pubbliche albanesi partecipi nella SND, con corsi di formazione su raccolta fondi e gestione del ciclo dei progetti estesi anche alla Banca d'Albania e Scuola Albanese di Amministrazione Pubblica (ASP).

Esperti della diaspora globale albanese (tra cui avvocati con residenza in Italia) hanno partecipato in ricerche e analisi comparative per avvicinare la legislazione di Tirana a quella UE nell'ambito del processo d'integrazione comunitaria dell'Albania. In Italia gli operatori certificati del programma hanno operato in Lombardia, Emilia – Romagna, Toscana, Lazio, Puglia e presso le comunità arbëreshë. Tramite l'interagire *vis-à-vis* e compilazione di sondaggi con le realtà associative e professionali albanesi in tutta Italia si è arricchita la conoscenza sulla loro consistenza quantitativa e qualitativa nel mentre esse hanno approfondito i vari aspetti della SND inseriti nel programma. Membri della diaspora in Italia, gli operatori coinvolti nel programma nel Belpaese hanno rafforzato le capacità delle rappresentanze diplomatiche albanesi a Roma, Milano e Bari e, all'interno di un gruppo di lavoro dell'Università di Firenze, hanno condotto uno studio del patrimonio culturale di cinque villaggi in Albania (Bënja, Leusë, Kosinë, Razëm, Zvërnec), elaborando linee guida e progetti per avviare forme di turismo sostenibile con il coinvolgimento delle comunità locali²⁸ e tendendo ad agire da apripista al turismo culturale.

Perseguendo l'obiettivo di valutare le potenzialità di un turismo albanese ecosostenibile ha operato il progetto “Naim-a-Tour”, attuato nell'Albania del Sud da esperti italiani²⁹, arbëreshë e membri della diaspora albanese in Italia. Nella regione di Scutari il progetto D.I.A.S.P.O.R.A. ha mirato a creare uno scambio d'esperienze tra artigiani e imprenditori locali ed imprenditori italiani abbinati ad esperti della diaspora albanese in Italia, con quest'ultimi impegnati a fornire formazione mirata nel campo del marketing digitale³⁰. Nella sua fase finale il programma ha organizzato vari eventi pubblici di presentazione delle sue attività, lanciando l'iniziativa “Connect Albania”, che – prendendo a modello la simile esperienza irlandese - si pone l'obiettivo di attrarre imprenditori e

²⁸ Lauria A., Flora V., Guza K., (2020), *Five Albanian villages: Guidelines for a sustainable tourism development through the enhancement of the cultural heritage*, Firenze University Press.

²⁹ <https://site.unibo.it/butrint/en/photogallery/naim-a-tour-project>.

³⁰ Fuori dal programma, uno scambio d'esperienze interessante tra operatori locali albanesi nell'Albania del Nord e professionisti diasporici del marketing digitale è quello del progetto RINIS (Regional Initiatives of North-Albania Innovative Start-ups):

<https://diasporashqiptare.al/2022/06/18/startup-et-ne-veri-angle-agency-ne-belgjike-bashkepunon-me-vizion-objf/>.

investitori presenti sul suolo italiano ed investire in Albania attraverso degli agenti di sviluppo, membri della diaspora albanese³¹. Come principale risultato del programma si può annoverare la sperimentazione di una pratica di collaborazione tra istituzioni albanesi e membri qualificati della sua diaspora tramite una base progettuale allestita da entità internazionali partner di Tirana, in materia di approccio alle comunità all'estero detentori di conoscenze qualitative superiori a quelle delle istituzioni albanesi. Per quest'ultima l'eventualità di replicare quest'approccio indirizzandolo verso l'attrazione di capacità della diaspora accademica e di esperti albanesi impegnati all'estero ad alti livelli nel ramo tecnologico, turistico ed imprenditoriale costituisce un impegno da rafforzare con nuove iniziative.

Tra gli obiettivi principali della strategia per la diaspora rientrano l'attrazione di investimenti e capacità professionali degli albanesi all'estero verso la madrepatria, rafforzando nel processo il ruolo della DHBD e creando un base dati affidabile di professionisti albanesi che collaborino all'attuazione dei traguardi prefissati. L'istituzione delle sopracitate entità a partire dal 2017 ha messo l'Albania sulla scia di tanti paesi con diaspore globali, inclusi tutti i vicini balcanici³², con tre dei quali (Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord) Tirana ha firmato accordi di cooperazione nel potenziamento delle rispettive strategie per i concittadini all'estero.

La base giuridica di queste entità è costituita dalla legge 16/2018³³ (già modificata nel 2020³⁴ ed attualmente in nuova fase di revisione³⁵ dopo l'incorporazione dell'Agenzia Nazionale nel MEAE), dove viene menzionato l'intento di creare dei centri culturali per la diaspora (CCD) con l'obiettivo esplicito di "conservare e coltivare l'identità nazionale, linguistica, culturale ed educativa della diaspora albanese e rafforzare i legami con le istituzioni della Repubblica d'Albania". Progetto non ancora implementato, i CCD dovrebbero costituirsi in paesi nei quali si presentino potenzialità di promozione dell'Albania e delle comunità albanesi lì residenti, diventando istituzione della diplomazia culturale intesa come "lo scambio di idee, informazione, arte e altre manifestazioni culturali tra le nazioni e le loro popolazioni, ai fini di accrescerne la comprensione reciproca"³⁶ e di fatto operando quali agenti diplomatici di *soft power*³⁷.

Nei dettami della legge i CCD dovrebbero essere veicolo anche di diplomazia economica informando operatori interessati alle potenzialità d'investimento nel paese balcanico. Essi dovrebbero rivolgersi a tutti gli operatori dei paesi ospiti con interesse per l'Albania. La strategia nazionale della diaspora per il 2021 – 2025 afferma che questi centri verranno istituiti in collaborazione con il Kosovo. Per la loro fase d'attuazione, la rappresentanza diplomatica albanese in Grecia sta studiando vari modelli operativi di centri analoghi di stati europei occidentali nel paese ellenico (tra cui quello italiano) e sta focalizzando l'attenzione sul funzionamento dell'entità ceca ad Atene, dove svolge attività dal 2018 come parte della filiale dei Czech Centers ed ha come finalità sviluppare il dialogo con il pubblico straniero e sostenere la presentazione attiva della Repubblica Ceca nei settori cultura, scienza, istruzione, commercio e turismo³⁸.

³¹ Una presentazione:

https://albania.iom.int/sites/g/files/tmzbd11401/files/documents/Flyer_Connect_Albania_EN_print_WEB.PDF.

³² <https://www.migrationpolicy.org/article/southeastern-europe-seeks-offset-depopulation-diaspora-ties>.

³³ Il testo in albanese: <https://qbd.gov.al/wp-content/uploads/2019/06/LIGJI-Nr.16-P-%C3%8BR-DIASPOR%C3%8BN-dat%C3%AB-5.4.2018.pdf>.

³⁴ <https://qbz.gov.al/eli/fz/2020/139/d4a2dde4-8aa8-4874-a42f-272dd771d734>.

³⁵ Modifiche proposte (in albanese): <https://konsultimipublik.gov.al/Konsultime/Detaje/707>.

³⁶ Cummings M. C., (2009), *Cultural diplomacy and the United States government: a survey*, "Cultural Diplomacy Research Series" (testo: <https://www.americansforthearts.org/sites/default/files/MCCpaper.pdf>).

³⁷ Per una definizione e comprensione della tematica di *soft power*: <https://education.cfr.org/learn/reading/what-soft-power>. Secondo la definizione di Joseph Nye in sintesi i tre perni del *soft power* sono cultura, valori politici e politica estera.

³⁸ Sito ufficiale del Centro Ceco di Atene: <https://athens.czechcentres.cz/?locale=cs>.

Conclusioni

Considerando la forza quantitativa e qualitativa della diaspora albanese in Italia, la costituzione dei CCD nel Belpaese potrebbe costituire un *pivot* di connubio tra promozione di un più riconoscibile marchio “Made in Albania” e migliore conoscenza da operatori qualificati italiani del Paese delle Aquile, nel quale la possibilità di incremento di investimenti diretti esteri è insita in buoni livelli di crescita economica recentemente registrata (PIL reale accresciuto del 6.9% nel biennio 2021 – 2022) e stimata al 3.37% nel 2023 – 2026³⁹. Il marchio Albania è costituito da una cultura nazionale resiliente la quale è stata intrisa linguisticamente, materialmente e toponomasticamente dai contatti con tutte le culture con le quali si è interfacciata (greca, romana, bizantina, slava, ottomana) e presenta sul territorio incroci di convivenza religiosa sia nella sfera umana sia negli spazi di culto; queste culture hanno lasciato nel mondo albanese tracce riconoscibili di natura monumentale (anfiteatri, torri, parti della Via Egnatia romana, chiese sia ortodosse che cattoliche, moschee).

A livello ancora propriamente culturale promuovono il *case* per istituire CCD in Italia tre ulteriori fattori di collaborazione potenziale tra di essi e operatori accademico-culturali sul territorio italiano:

- l’esistenza di cattedre di studi albanesi in ambiti accademici a Palermo⁴⁰, Cosenza⁴¹, Lecce, Roma e Venezia;
- l’esistenza in tutta Italia di scuole autogestite di lingua e cultura albanese (molte spesso rientranti nel novero d’attività delle associazioni costituite sul campo), frequentate dai minori su base volontaria e già sostenute da Tirana con l’invio ad esse di testi scolastici pubblicati dal Centro sulle Pubblicazioni della Diaspora (QBD) e distribuite dalle rappresentanze diplomatiche del paese balcanico;
- l’esistenza di associazioni professionali di categoria (avvocati, dottori commercialisti), *partner in nuce*.

Considerandoli strumenti di ravvicinamento delle culture albanese e italiana sul territorio e interfacciate su tutti gli operatori stranieri che vogliano approfondire la loro conoscenza dell’Albania, potenzialità operative di questi CCD in Italia potrebbero includere:

- Organizzazioni di attività comuni con le associazioni albanofone di terzo settore operanti in Italia per promuovere la migliore integrazione della comunità;
- Organizzazione di corsi di lingua e cultura albanese per i minori albanofoni;
- Organizzazione di corsi di italiano per i minori albanofoni (valutando anche l’estensione dell’attività ai minori stranieri non accompagnati), accelerando la loro integrazione culturale;
- Organizzazione di corsi di lingua e cultura albanese per tutti gli operatori di nazionalità non albanese interessati a conoscerle;
- Tirocini per studenti e professionisti albanofoni coinvolti in studio e/o attività accademiche e/o di ricerca in Italia;
- Organizzazione di eventi culturali e artistici almeno bilingue (italiano e albanese) di promozione della storia e cultura albanese;
- Organizzazione di eventi di promozione economica almeno bilingue (italiano e albanese) per operatori imprenditoriali italiani e/o della diaspora albanese interessati a conoscere potenzialità d’investimento nel Paese delle Aquile;
- Organizzazione di viaggi conoscitivi della loro cultura nei comuni arbëreshë;
- Organizzazione di viaggi conoscitivi in Albania di legame con le loro radici culturali per le diaspore albanofoni (come da esempio dell’iniziativa OriginAl⁴²);

³⁹ <https://thedocs.worldbank.org/en/doc/d5f32ef28464d01f195827b7e020a3e8-0500022021/related/mpo-alb.pdf>.

⁴⁰ <https://www.unipa.it/dipartimenti/cultureesocieta/laboratorio-di-albanologia/>.

⁴¹ <http://www.albanologia.unical.it/info.htm>.

⁴² Link originale dell’iniziativa: <https://germin.org/original/>. Organizzatori nel 2022 la ONG kosovara Germin e Global Albanians Foundation, entità panalbanese con residenza negli USA.

- Promozione del turismo culturale albanese;
- Istituzione di biblioteca e sala studio negli ambienti fisici del CCD;
- Creazione di una piattaforma digitale per promuovere il patrimonio storico e culturale dell'Albania.

Tenendo presenti le ristrettezze di bilancio alle quali il paese balcanico è vincolato e che in gran parte ne inficiano il mantenimento di una postura maggiormente proattiva, in cambio di promozione da parte loro delle attività dei CCD si può pensare – in una fase iniziale della loro operatività - di concedere legalmente la possibilità di essere compartecipi in finanziamenti ai centri ad entità esterne partner della Repubblica d'Albania (come associazioni imprenditoriali interessate al mercato del Paese delle Aquile) o parte della comunità diasporica albanese. Il settore progetti all'interno dell'AKD potrebbe essere coinvolto dinamicamente nell'assegnazione di finanziamenti con potenziale fonte fondi UE o eventuali donazioni per i CCD.

Malgrado l'inserimento delle politiche sulla diaspora nelle strategie governative albanesi degli ultimi due decenni, le comunità organizzate all'estero (associazioni, fondazioni, network di attivisti e professionisti) si collegano ancora maggiormente al loro paese d'origine in campo economico e culturale senza la mediazione di un attore istituzionale. La costituzione di CCD albanesi nei paesi di maggiore migrazione della comunità potrebbe aiutare il passaggio da questa relazione transnazionale di approccio *bottom up* ad una *top down*⁴³, portando sul campo a una interazione che instaurerebbe una relazione materialmente più stabile tra stato albanese, comunità diasporiche e operatori dei paesi ospitanti i centri.

Puntando all'obiettivo di canalizzare le *skills* sociali e imprenditoriali della diaspora verso un maggiore sviluppo dell'Albania, Tirana – tramite la mediazione dei CCD come agenti di diplomazia culturale ed economica – ha l'opportunità congiunta di rafforzare le capacità della sua diplomazia, impegnata a promuovere una identità moderna del paese più vicina all'obiettivo di essere un *player* europeo maggiormente considerato.

Malgrado la vicinanza geografica alla madrepatria, la consapevolezza del suo ruolo di potenziale agente di sviluppo dell'Albania non risulta prevaricante tra la comunità albanese in Italia⁴⁴ e tra i fattori che influenzano quest'atteggiamento potrebbe annoverarsi la mancanza di rapporti con le istituzioni diplomatiche che oltrepassi la fruizione di servizi consolari. Colmare questa lacuna rappresenta uno *step* indispensabile per scavalcare la distanza tra immigrati e madrepatria e CCD operanti a pieno ritmo potrebbero costituire passi vantaggiosi per superarla nell'adempimento della loro *mission* di costituire un veicolo di promozione del Paese delle Aquile verso di loro e tutti gli operatori dei paesi ospitanti interessati ad approfondire l'interazione con lo stato balcanico.

Gjergji Kajana, Giornalista

⁴³ Smith L., Guarnizo M., (1998), *Transnationalism from below*, Transaction Publishers.

⁴⁴ CeSPI, 2021. Mapping and Profiling of Albanian Diaspora. An economic and social survey in five Italian regions. Overview of the situation in France and Belgium. International Organization for Migration (IOM), Geneva, 17.